

Editoriale

di Antonietta Cantillo



Un nuovo anno scolastico inizia. Si ricomincia e la storia riprende, il nastro si riavvolge ed ecco che ricompaiono e si alternano volti nuovi, o già noti, piedini lesti, manine nervose, occhi attenti, stupiti, gambette svelte, abbracci, pianti, sorrisi: caleidoscopio di colori e varia umanità in un turbinio di emozioni vecchie e nuove, da scoprire, a segnare l'esperienza che, per tutti e da sempre, rappresenta il primo giorno di scuola. Ricordi ed emozioni non preventivati di uno spaccato di vita che accomuna la "gente di scuola" in quel variegato puzzle delle ambientazioni territoriali della nostra Penisola a più velocità.

Eppure, nel suo essere rituale, con il suo vago gusto retrò, l'inizio dell'anno scolastico serba in sé quel potenziale evocativo preziosamente coinvolgente su cui investire per strutturare il nuovo percorso formativo. Tutto ciò che ha un inizio, per essere significativo nella costituzione della trama del vissuto di una persona, porta con sé il senso dell'aspettativa e il complesso delle azioni profonde e sottese dei *desiderata* di ognuno. Il partire per un viaggio ha in sé il fascino del percorrere quelle che saranno le tappe, del pensare alle soste, dell'assaggiare e pregustare la gioia della scoperta del nuovo: tutto dall'inizio, con il carico delle aspettative che la persona ha attribuito alla complessità dell'impresa che si appresta a compiere.

Così, quando la campanella suona e i battenti dei portoni degli istituti si aprono, quando le nostre aule si affollano di volti, bambini, ragazzi, insegnanti, un nuovo mondo si muove; ma la nostra attenzione non deve esser volta solo agli aspetti pratici, anche i costrutti delle interiorità di ognuno meritano la nostra premura. Il mondo che entra nelle scuole è infatti costituito da quel crogiolo di entusiasmi, volontà, attitudini e aspettative che non può esser disatteso, soprattutto da chi come noi è chiamato a essere formatore, *educatore a tutto tondo*, portatore anche egli delle proprie interiorità.

In questa complessa dialettica in cui l'emerso e il tangibile affrontano il non detto e l'inesprimibile, si situa l'abilità dell'operatore del saper leggere i bisogni e le caratteristiche di ogni alunno e indirizzare il verso dell'incidenza educativa.

La campanella di scuola trilla... sarà segno di novità e di *incipit* festoso per una nuova avventura che inizia e che vivremo, ciascuno nel proprio ruolo, ma... insieme. Buon anno!

